

Vertice governo-maggioranza. Bertinotti: «Subito una data». Le opinioni di D'Amato, Grandi e Bianchi

Occupazione, la ripresa non basta «La conferenza, ultimo treno per il Sud»

Il Fmi esalta l'Italia: corretta al rialzo la crescita '97-'98

ROMA. La convocazione dovrebbe scattare stamattina, decisa nel vertice governo-maggioranza. Per Fausto Bertinotti anche solo fissare la data della Conferenza per l'occupazione sarebbe «un segnale importante perché servirebbe a cementare una volontà politica che senta questo tema dell'occupazione, il nuovo corso da imprimere all'azione di governo, come una necessità». A ben vedere già Romano Prodi nella conferenza stampa di fine anno aveva rilanciato l'idea di una grande conferenza sui temi del lavoro e dello sviluppo del Mezzogiorno come punto centrale della «fase due» del governo. Ormai sembra dunque che manchi solo il via ufficiale. E se non sarà oggi, non passerà comunque molto tempo prima della sua convocazione, a stare alle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Resta da vedere su quali temi si svilupperà il dibattito e verso quali obiettivi. Perché se un anno fa si poteva ragionevolmente pensare che una iniziativa di questo tipo potesse essere utile per radiografare i problemi sul tappeto, raccogliere le indicazioni degli interlocutori sociali e imbastire l'azione di governo, non sfugge a nessuno che oggi l'utilità dovrà essere un'altra ogni caso.

A sorpresa il Fondo monetario, rifacendo i conti dopo la crisi asiatica sullo sviluppo mondiale, ha dato l'Italia, mosca bianca tra i partner europei, ancora in crescita nel biennio 97-98, con previsioni di Pil corrette rialzo all'1,3% a fine anno anziché 1,2 e al 2,3% anziché 2,1 nel '98. E cosa ancor più sorprendente a questa crescita corrisponderebbe una leggera flessione della disoccupazione dal 12,4% al 11,9 l'anno che viene. Ma basterà la ripresa a ridare ossigeno all'occupazione? «La conferenza sarà utile lo stesso» dice Antonio D'Amato, responsabile per la Confindustria delle politiche del Mezzogiorno - in particolare, speriamo, servirà a programmare una coerente politica industriale in grado di colmare il divario tra Nord e Sud del paese, come si vede anche dagli ultimi dati Istat per ora si sta approfondendo sia in termini di tasso di disoccupazione sia di sviluppo economico. Sono oltre 5 anni che noi al Sud le abbiamo perse tutte le riprese e ripresine», sono le sue sconolate parole. E secondo D'Amato non è colpa di un deficit d'imprenditorialità. È che «in quest'anno e mezzo su questo versante il governo ha fatto troppo poco». «Non è più il tempo delle sperimentazioni come le borse lavoro, i prestiti d'onore. Iniziative suggestive, sì, ma che di fatto non creano posti di lavoro. Perché in tutto il mondo si fanno programmi di riposizionamento strategico e noi no? - si chiede - In Europa ogni anno arrivano 400 mila miliardi di investimenti produttivi dal resto del mondo, diciamo transnazionali. Nella sola Gran Bretagna nel '96 ne sono arrivati per 50 mila miliardi di lire. L'Italia per il decimo anno di fila, è l'ultima della classe con poco più di 3 mila

miliardi. E sarà così finché non si rinnovano alcuni gap di competitività che ostacolano l'attrazione dei capitali nel Sud». Quali? Lotta alla criminalità e riqualificazione dei centri urbani meridionali, ammodernamento delle infrastrutture, pesanti come la rete Fs o «intelligenti» come i collegamenti Enel. Gli industriali del Sud insistono poi su una maggiore flessibilità del mercato del lavoro, incluso un costo del lavoro differenziato, «anche se sappiamo» dice D'Amato «la questione è spinosa e ha creato difficoltà sul tavolo del Welfare».

Anche Alfiero Grandi, responsabile Lavoro del Pds, è convinto che la conferenza serva. «C'è un po' di ripresa ma non sufficiente, soprattutto per l'occupazione. E anzi il rischio è che abbia ulteriori ripercussioni sul divario esistente tra aree geografiche svantaggiate, come il Sud, e aree più forti». Dovrebbe vertere allora proprio sull'individuazione di risorse e strumenti per una politica di riequilibrio dello sviluppo. «E siccome si è visto quanto poco abbia senso rincorrere modelli come la Corea, bisogna puntare sulla qualità del lavoro e quindi partire dalla scuola e dalla formazione dando però risposte alle aspettative che si creeranno con la riforma, altrimenti genereremo solo frustrazione e spreco». Grandi è per altro anche convinto che qualsiasi iniziativa nazionale di rilancio dell'occupazione risulterebbe limitata se non programmata in un quadro europeo. «Affrontare i nodi rimasti irrisolti nel vertice sul lavoro di Lussemburgo, confrontarsi per tempo con la scadenza nel '99 di tutti i fondi strutturali. «Lasciando rigorosamente fuori tutta la partita dell'orario di lavoro», è la premessa di metodo, per non finire in un confronto-scontro: su questo Grandi si differenzia nettamente da Bertinotti, che vorrebbe partire invece con le 35 ore e svolgere il discorso dal.

Mezzogiorno, politiche d'integrazione e di sviluppo dell'occupazione a livello europeo. Ma anche riorganizzazione della macchina amministrativa e del suo ruolo. Altro argomento da dibattere nella conferenza, proposto questa volta da uno dei collaboratori più vicini a Prodi, Patrizio Bianchi, consigliere Iri. Lui la vede praticamente come una «verifica programmatica di metà cammino». «Centrata sul lavoro ma non sulla tecnicità lavoro, sulla modernizzazione complessiva del paese al di là dell'Uem». «Tutta la nuova industria - fa notare - telecomunicazioni, servizi, assicurazioni, quella da cui vengono gran parte dei nuovi lavori, viene da ex monopoli statali. Il problema è come aumentare la competitività del sistema senza flettere la tutela collettiva. E questo mentre cambia il rapporto tra iniziativa locale, nazionale e quadro europeo». Affrontare tutto ciò, dice Bianchi, non avrebbe avuto senso prima. «Non avevamo la credibilità esterna per farlo».

Rachele Gonnelli

L'ultimo voto oggi sulla Finanziaria

ROMA. Oggi si dovrebbe celebrare l'ultimo atto per vedere trasformata in legge efficace la Finanziaria. Dopo la doppia maratona di modifiche ed emendamenti di Senato e Camera oggi, con le ultime modifiche apportate dalla Camera la commissione del Senato dovrà dire l'ultimo sì alla legge che prevede una manovra di 25 mila miliardi con la decisiva riforma del welfare.

Non sono previste sorprese. La battaglia degli emendamenti si è esaurita alla Camera. L'approvazione della Finanziaria potrebbe dare la spinta decisiva per un atto atteso da moltissimi operatori dell'economia: l'abbassamento del tasso ufficiale di sconto.

LA DISOCCUPAZIONE NELLA UE

La situazione della disoccupazione nei vari Paesi		
	Ottobre '97	Settembre '97
Spagna	20,8	20,7
Finlandia	13,0	13,0
Irlanda	9,9	10,0
Francia	12,6	12,6
Svezia	9,8	9,9
Belgio	9,4	9,5
Germania	10,0	10,0
Gran Bretagna	7,0	7,2
Olanda	n.d.	5,1
Portogallo	6,0	6,1
Danimarca	5,8	5,8
Austria	4,5	4,5
Lussemburgo	3,7	3,7
ITALIA	12,4	11,7 *
Grecia	n.d.	n.d.

* Mese di luglio

Fonte: Eurostat

Comitato esecutivo oggi dopo la clamorosa rottura di sabato

Delicato vertice di Mediobanca Terrà banco il caso Braggiotti

C'è attesa per il giudizio di Piazza Affari

ROMA. Sarà il comitato esecutivo di Mediobanca, in programma per questa mattina, la prima occasione ufficiale di confronto tra i vertici dell'istituto dopo la clamorosa «rottura» con l'ormai ex-segretario generale Gerardo Braggiotti. In calendario già da tempo, il faccia a faccia si incrocerà anche con il consiglio di amministrazione delle Generali, che da Piazza Cordusio, a poche centinaia di metri, dovrà dare le prime indicazioni sull'aumento di capitale necessario per sostenere finanziariamente l'accordo con Allianz e Agf. Il tutto mentre sui circuiti telematici della Borsa gli investitori emetteranno i loro primi giudizi: non solo sulla «grande spartizione» assicurativa, ma anche sulla banca d'affari di Enrico Cuccia, crocevia del capitalismo italiano, in discussione oggi come mai in precedenza.

A confrontarsi nel Comitato esecutivo ci saranno alcuni degli uomini che, secondo le voci e le indiscrezioni, avrebbero animato le ultime vicende. In particolare l'amministratore delegato Vincenzo Maran-

ghi, da mesi in contrasto con Braggiotti, e il vicepresidente (e presidente delle Generali), Antoine Bernheim, accreditato invece come uno degli estimatori dell'ex segretario generale. A discutere di quello che secondo la tesi più accreditata tra gli osservatori sarebbe stato un vero e proprio licenziamento, caduto come un fulmine a ciel sereno su Braggiotti, si troveranno anche il presidente di Mediobanca, Francesco Cingano, e i rappresentanti delle banche azioniste: il presidente della Comit, Luigi Fausti, quello di Bancaroma, Cesare Geronzi, il vicepresidente del Credit, Egidio Giuseppe Bruno e Wolfgang Graebner per la tedesca Bhf. Sono stati proprio Bernheim e Braggiotti ad ideare il lancio dell'Op (offerta pubblica di acquisto) su Agf e a scatenare così la cosiddetta «campagna di Francia». E, secondo diffuse interpretazioni, l'accoppiata dei due manager avrebbe voluto portare avanti comunque la lotta con Allianz, per arrivare al controllo di Agf.

Sul tavolo del Comitato esecutivo potrebbe porsi anche la questione

dell'aumento di capitale della stessa Mediobanca. Un'operazione attesa da tempo dopo l'annullamento, nel '96, di quella che avrebbe dovuto portare mezzi freschi per 1.800 miliardi. Una mossa che potrebbe rendersi necessaria proprio per coprire la quota di competenza dell'aumento Generali, che all'atto dell'offerta per Agf era stato determinato in circa 4.400 miliardi. E Mediobanca ha in portafoglio, come è noto, il 12,36% del Leone di Trieste e ne è il principale azionista.

Dalle 10 di questa mattina infine, sarà il mercato azionario a dire la sua sulle ultime vicende e ad emettere un primo giudizio sulla «presa» che Mediobanca ha sui principali snodi del capitalismo italiano e sulla sua capacità di indirizzo. Una ragnatela che ha come asse portante il rapporto con le Generali, ma che si estende direttamente al gruppo Compart, con Montedison e Fondiaria, arriva alla Sna del gruppo Fiat, a Pirelli e Italmobiliare mentre il rapporto con le tre ex-Bin, soprattutto con Comit (e Bancaroma), non è mai venuto meno.

Fs, ultimo atto della trattativa sindacale

Burlando: «Il '98 sarà l'anno delle ferrovie» Contratto, verso l'orario flessibile

ROMA. Sarà l'anno delle ferrovie, quello che sta per nascere. Parola di ministro. Per chiudere le Fs o per rilanciarle, ma non si può andare avanti così. «Il 1998 deve essere l'anno in cui cominciamo a cambiare le ferrovie italiane», ha dichiarato il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, a margine dell'inaugurazione ufficiale a Milano del passante ferroviario. Siccome l'Europa liberalizza il trasporto sui binari, per l'Italia l'alternativa è secca: o rende competitive le sue ferrovie, oppure dovrà rinunciare. Lo stesso concetto espresso nel drammatico appello ai deputati durante il dibattito sulla Finanziaria. «Il sistema dei trasporti italiani - ha aggiunto Burlando - è riuscito già a cambiare in molti settori, dai porti ai trasporti aerei. Ora tocca alle ferrovie. Sono in una situazione molto difficile, certo, l'azienda ha bisogno di una trasformazione radicale, per questo la Finanziaria assegna fondi consistenti alle ferrovie per investire, gestire e ristrutturare».

I viaggiatori, nell'attesa del treno che non arriva, sono scettici. Il ministro spiega che i disagi «sono frutto di questa disorganizzazione», ma certe volte ci si mettono gli stessi cittadini, a provocarli, quando «chiunque abbia da protestare decide che il modo migliore per farlo è di

bloccare la sede ferroviaria». Come l'altro giorno, con le sofferenze di chi aveva avuto la disgrazia di salire sull'espresso Conca d'oro, che ha subito un ritardo di nove ore. «Quaranta lavoratori - ha riferito l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli - hanno bloccato per una protesta la linea, e le ferrovie hanno fatto del loro meglio per sopperire ai disagi, affrontando la situazione di emergenza». Burlando ha rivolto un appello «perché le proteste non degenerino con questi atteggiamenti».

Il ministro ha pure annunciato l'intenzione di concentrare le risorse del Fondo per il trasporto locale della legge 211 allo sviluppo della rete metropolitana in alcune grandi città da individuare, e fra queste ci sarebbero d'obbligo Roma, Napoli e Milano. Il sindaco di Milano Albertini ha colto la palla al balzo per mettersi subito a disposizione, visto che per il capoluogo lombardo «ci sono già i progetti» per il prolungamento dei metrò esistenti. Però su Milano pesa un altro dramma della mobilità, quello di Malpensa 2000, l'aeroporto che sarà tra i maggiori in Europa, ed ora lontanissimo dal centro. «A ottobre 1998 aprirà Malpensa - ha detto Burlando - chiedo sia minimo il tempo che dovrà passare fra l'apertura dell'aeroporto e il completamento del servizio ferroviario di collegamento. Chiedo a tutti, Regione, Province, Comuni - ha aggiunto - di fare in modo che nell'estate '99 ci sia questo collegamento».

Intanto a Villa Patrizia prosegue la «no stop» per rinnovare il contratto dei ferrovieri. La notte scorsa s'è chiuso il capitolo del trasporto merci, si sta a buon punto negli altri comparti tranne che in quello dei passeggeri, dove si sommano varie professionalità. Per ogni settore professionale e per area di attività si sta discutendo una normativa «molto innovativa» all'insegna della flessibilità, spiega il segretario della Filt Cgil Dino Testa. Il quale però smentisce che si vada verso una operazione sul «orario caratterizzata dall'allargamento dell'impegno». Ad esempio, un biglietto che lavora 8 ore al giorno avrebbe un primo turno dalle 7 alle 11, poi una interruzione di quattro ore, tornerebbe a lavorare dalle 15 alle 19; complessivamente il suo impegno sarebbe di 12 ore, ma le otto ore di lavoro sarebbero concentrate nel periodo di maggior traffico dei treni. L'aumento dell'impegno lavorativo, se accolto - riferiscono altre fonti sindacali - produrrebbe un aumento della capacità produttiva dal 15 al 30 per cento, a seconda dei settori, e di conseguenza di una riduzione del fabbisogno di personale. L'introduzione dell'impegno sarebbe una novità per tutti i ferrovieri tranne per i macchinisti ed il personale viaggiante.

Raul Wittenberg

Vicenza: ancora una messa con gli allevatori

VICENZA. «Presidente, ho l'impressione che questa gente stavolta non molla». Così scrive il vicario del vescovo di Vicenza, don Carlo Coriele, in una lettera che è stata indirizzata al presidente del Consiglio Prodi da più di un mese e attestato il presidio degli allevatori in lotta per le «quote latte». Anche ieri, per la quinta domenica consecutiva, don Coriele ha celebrato l'eucaristia sotto il tendone piantato ai lati dell'autostrada, con la partecipazione delle famiglie degli allevatori e della gente del posto. Per Natale gli allevatori sperano in una visita dello stesso vescovo Pietro Nonis. «Questa gente - dice il prelatore - non chiede soltanto di riavere delle somme di denaro secondo loro ingiustamente trattenute. Chiede che tutta una cultura venga valorizzata».

A Natale, un regalo originale.



SING&LEARN

Da oggi l'inglese s'impara cantando con una collana di 5 CdRom per l'apprendimento della lingua con l'aiuto di insegnanti come i Beatles e i Beach Boys. Ogni CdRom contiene esercizi didattici interattivi e una sezione karaoke.
CD ROM PER PC E MAC 20.000 LIRE



LA CAPPELLA SISTINA E MICHELANGELO

Due nuovi CdRom per PC a regola d'arte: un documento artistico unico al mondo realizzato con la consulenza scientifica dei Musei Vaticani.
2 CD ROM PER PC 30.000 LIRE



MONDO MORDILLO

La prima pirotecnica antologia multimediale di uno dei più amati umoristi del nostro tempo: un viaggio nell'universo esilarante di Mordillo, ricchissimo di giochi interattivi, storie divertenti e 35 cartoni animati.
CD ROM PER PC E MAC 30.000 LIRE

PU In edicola iniziative editoriali molto speciali